

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 375

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BONOMI, TRUZZI, SCARASCIA, GORINI, AIMI, BURATO, PERDONÀ,  
BUCCIARELLI-DUCCI, FRANZO, ZACCAGNINI, MARENGHI, BARTOLE,  
SALIZZONI, DE MARZI FERNANDO**

*Annunziata il 18 novembre 1953*

### Provvidenze a favore della produzione della canapa

ONOREVOLI COLLEGHI! — Una crisi incombe sulla nostra canapicoltura. Provocata soprattutto dalle difficoltà internazionali degli sbocchi e della riduzione dei consumi tessili, essa si è manifestata con la contrazione delle superfici investite a canapa, con ribassi insostenibili dei prezzi del prodotto e con l'accumularsi di cospicue giacenze.

Il rapido declino di tale coltura è rivelato dalla cospicua contrazione della produzione che negli ultimi anni sosta sui 600-650 mila quintali di fronte al milione di quintali raggiunti in precedenza. Tale contrazione minaccia ora di aggravarsi essendo i prezzi attuali di realizzo della canapa assai largamente inferiori ai costi di produzione che, secondo tecnici obiettivi, si aggirano sulle 40.000 lire al quintale.

I prezzi di cessione della canapa sono scesi anno per anno fino a toccare nella corrente campagna un minimo di 27.000 lire al quintale che non costituisce più l'effettivo ricavo percepibile dai coltivatori in quanto su di esso gravano le spese di ammasso, fortemente aumentate in conseguenza del riporto alla nuova campagna delle forti giacenze invendute (circa 228.000 quintali) nel corso della gestione precedente di ammasso.

Poiché il 90 per cento della produzione di canapa è conseguito da piccoli coltivatori diretti, il prezzo di compenso della fibra costituisce essenzialmente reddito di lavoro.

Ai prezzi attuali una giornata di lavoro impiegata alla coltivazione della canapa è compensata soltanto con qualche centinaio di lire.

La situazione, invero, è assai grave, non soltanto perché la coltivazione di tale prodotto è concentrata in poche province ad altissimo addensamento demografico, a carattere rurale, con un elevatissimo indice di disoccupazione (Ferrara, Bologna, Modena, Rovigo, Caserta e Napoli), ma anche perché l'abbandono o la riduzione di tale coltura, danneggerebbe oltre 100 mila famiglie contadine, soprattutto di piccoli produttori, cui si devono aggiungere altre 50 mila famiglie di artigiani e di operai occupati negli opifici, i quali hanno una consistenza di oltre 200.000 fusi di filatura e di 14.000 telai di tessitura.

È da escludere che la crisi si possa limitare al settore agricolo della canapa. Essa non potrà non colpire anche la stessa produzione manifatturiera destinata alla utilizzazione del prodotto, qualora la disponibilità di fibra venisse ulteriormente ridotta.

Il problema canapicolo ha due aspetti fondamentali: il primo riguarda il collocamento della produzione giacente e di quella in corso d'ammasso, il secondo il ricavo dei produttori.

Le non poche proposte, sinora avanzate, prevedono, è vero, l'adozione di provvedimenti che facilitino, da una parte, l'asportazione, sia del greggio, che del semilavorato e del prodotto finito, e limitino dall'altra l'importazione dei manufatti di altre fibre ai titoli più fini, escludendo cioè quelli che maggiormente muovano concorrenza alle produzioni di canapa, ecc. Tali provvedimenti potranno, qualora tempestivamente adottati, attenuare la crisi di sbocco, ma non potranno risolverla, dato che si prevede una disponibilità complessiva, tra scorte riportate e prodotto conferibile, di 850-900.000 quintali.

È pertanto necessario l'intervento dello Stato sia per alleggerire l'organizzazione canapicola dal peso delle scorte, che per attenuare i costi di gestione e consentire così indirettamente un miglioramento nei ricavi dei produttori.

Per tale ragione è stata formulata la presente proposta di legge, la quale prevede due eccezionali interventi da parte dello Stato: il primo riguarda il trasferimento a scorta di Stato di parte o di tutta la giacenza di canapa di vecchio raccolto, rimasta invenduta nei magazzini del Consorzio nazionale canapa, l'altro l'alleggerimento dei costi

dell'ammasso con il parziale concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui finanziamenti del raccolto.

Con il primo intervento si verrebbero ad eliminare le cause anche psicologiche che influiscono negativamente sul mercato e si metterebbe il Consorzio in grado di ottenere un più alto finanziamento da parte degli istituti bancari in modo da elevare l'attuale anticipo di lire 17.000 ritenuto inadeguato, alle necessità dei produttori e allo stesso prezzo di cessione della fibra stabilito dal C. I. P. Nel contempo si trasferirebbe a vantaggio dei nostri canapicoltori il beneficio della scorta statale di fibre dure, senza nulla togliere alla sua portata strategica.

Col secondo intervento si alleggerirebbero ulteriormente gli oneri finanziari della gestione di ammasso, anche in considerazione del previsto prolungamento della giacenza, per le difficoltà delle vendite all'interno e all'estero.

Con i provvedimenti proposti non si ha la pretesa di risolvere il problema canapicolo nazionale, che è assai complesso. Si ha però la certezza che essi incoraggerebbero i coltivatori a resistere sulle posizioni attuali, allontanando così la minaccia di nuove restrizioni della coltura e della produzione che non potrebbero non essere di grave danno alla economia della nazione e alla tranquillità sociale del Paese.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

Il termine previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 7 luglio 1951, n. 490, convertito, con modificazioni, nella legge 30 agosto 1951, n. 950, per la costituzione di riserve di prodotti alimentari e di materie prime di proprietà dello Stato, è prorogato al 30 giugno 1954.

A parziale modifica delle disposizioni di cui al citato decreto 7 luglio 1951, n. 490, convertito nella legge 30 agosto 1951, n. 950, e alla legge 21 marzo 1953, n. 203, ed entro il limite massimo di lire 15 miliardi, il Ministero del tesoro è autorizzato a concedere finanziamenti per l'acquisto di prodotti agricoli nazionali, da destinare a riserve.

### ART. 2.

A partire dalla campagna di ammasso 1952-53, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a contribuire al pagamento di una parte degli interessi sui finanziamenti inerenti all'ammasso della canapa, nella misura di lire 4 di interesse annuo per ogni cento lire di capitale finanziato.

Tale contributo non può superare per ciascuna campagna di ammasso della canapa la somma di lire 500 milioni.

### ART. 3.

Per la concessione dei contributi di cui al precedente articolo 2, sarà iscritta, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la somma di lire 500 milioni annui a partire dall'esercizio 1952-53. Alla copertura della spesa relativa agli esercizi 1952-53 e 1953-54 si provvede con.....

### ART. 4.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.